

E' da molto tempo ormai che mi sono affezionato ad un tipo di "editoria minore", quella che nasce da un bisogno intenso quanto intimo di comunicare sensazioni, visioni, impressioni. Di solito i poeti, quelli nascosti in se, ignoti o semignoti, ne fanno un uso appropriato: poche centinaia di libri per qualche decina di familiari, con l'aggiunta di amici, vaghi estimatori e persone che sentono gli stessi stimoli e fanno le stesse cose. E' una forma di dilettantismo, se così si può chiamare un certo talento, stima di se stessi e il misurarsi in impegni espressivi quali dipingere paesaggi, scrivere versi, fare fotografie ecc. ecc. . Nel reale c'è una cultura altisonante, ufficializzata, spesso molto ben proposta e altrettanto ben pagata, che ha grande richiamo e alte tirature. Sotto, nelle strade, nelle case, circolano e vivono persone che usufruiscono di questa cultura assimilandola, ma aggiungendo il loro contributo, modesto a volte, ma spesso interessante se rivolto e compreso da persone aperte anche a ciò che non è imposto da moda e massmedia. Ho sfogliato recentemente un libro che mi è piaciuto: "Il volto di un paese antico" di Mario Iaquina. Quale la spinta di Iaquina? "Un giorno capitai nella casa dove avevo vissuto da bambino e mi accorsi subito che nulla era cambiato da allora. Sembrava che il tempo in quella casa si fosse fermato, tutto era come prima: le divisioni, il colore delle pareti, il pavimento.... Mi affacciai alla finestra e notai che quello che i miei occhi vedevano, quando dallo stesso posto mi affacciavo da bambino, non si vedeva più.... Mi resi conto così che molto era cambiato: la modernizzazione, l'emigrazione e il passare del tempo avevano lacerato una realtà che per secoli.... Capii allora che bisognava far presto, cercando di memorizzare il più possibile ogni cosa avesse a che fare con il nostro passato e con la nostra cultura.... San Giovanni in Fiore, Il volto di un paese antico". E' un estratto della presentazione che l'autore fa del suo libro. Ci sono gli scopi, e sono quelli intimi, da amatore, che sa trovare se stesso nelle visioni del suo passato, nell'affezione al paese, alle persone, alle cose e renderle memoria non solo sua ma di tutti. E nelle fotografie ci troviamo qualcosa che è perso o che sta andando via per sempre: il paese arroccato, a misura di uomo o di mulo, non di macchina; il lavoro manuale, i volti di donne tradizionalmente vestite, anziane e per questo belle e sacre nei loro sguardi, nelle loro rughe di madri: E i bambini con i loro giochi di strada, oggi come sempre. E' un libro di un'editoria minore, nato per amore. Non ha prezzo stampato, forse non è neppure in vendita. Mi piace averlo sistemato nello scaffale dei libri importanti.

Campi Bisenzio (Fi), 22/01/1997

**Giorgio Tani**  
Presidente F.I.A.F.  
(Federazione Italiana Associazioni Fotografiche)